

SVUOTA LA CASA COI SECCHI

giallo demenziale in due atti

SINOSI

Un'eccezionale ondata di maltempo sta per abbattersi sulla capitale. In attesa che l'emergenza passi, due ladri maldestri si rifugiano nello scantinato di una casa. All'interno trovano un altro ospite, un mezzo matto, e frettolosamente nascondono la loro refurtiva in una cassa. Al piano superiore della casa, una famiglia rientra mentre discute a causa di un incidente stradale. Poco dopo arriva un agente di polizia alla ricerca di un prete disperso nel maltempo. Quando se ne va, dal piano di sotto i ladri, origliando attraverso la botola, apprendono che la famiglia in realtà è responsabile della morte del prete ed il cadavere è nascosto nella cassa in cui è riposta anche la refurtiva. I ladri decidono di abbandonare tutto e scappare, ma sono bloccati dall'entrata di una coppia in cerca di riparo, marito e moglie incinta che mentre stavano andando di corsa all'ospedale si sono dovuti fermare per un problema all'auto. La coppia vuole salire al piano di sopra per cercare aiuto, ma contemporaneamente sopra rientra l'agente, stavolta seguito da un sergente dell'esercito in cerca di alcune persone avvistate nei paraggi che hanno causato un incidente mortale e che vuole perquisire la cantina. La coppia nello scantinato è sicura di essere ricercata per l'incidente, così come la famiglia in casa che oltretutto vuole evitare la perquisizione per via del cadavere. Mentre di sopra la famiglia pianifica l'eliminazione degli agenti, nello scantinato i ladri non potendo scappare decidono di usare il terzo occupante come capro espiatorio. La coppia incinta scopre che il matto li ha sentiti parlare dell'incidente e presi dal panico decidono di aggredirlo. Il matto scappa al piano di sopra e si scopre che in realtà è il prete e non è morto. La scoperta del prete vivo scombina i piani di tutti: rischia di far scoprire la famiglia che trama per uccidere tutti, ma il prete non è in grado di ricostruire l'accaduto e quindi tentano di proteggere la sua smemoratezza. I ladri non hanno più il capro espiatorio, quindi desiderano riprendere la refurtiva senza destare sospetti. Il prete comincia a dare segni di ripresa e tutti vanno nel panico, nella confusione generale, a causa di un forte tuono va via la luce. Quando torna la luce, il prete è morto accoltellato al centro della stanza. Ognuno ha un movente per l'omicidio del prete: i ladri perchè sapeva di chi e dove fosse la refurtiva, la famiglia perchè li avrebbe accusati di tentato omicidio, la coppia incinta perchè sapeva che erano i responsabili dell'incidente, il sergente perchè sapeva delle verità sconvenienti su di lui. Infatti la storia dell'incidente è parzialmente falsa, era solo un pretesto per perquisire l'abitazione senza mandato. Tutti cominciano ad accusare tutti, ognuno cerca di incastrare l'altro scoprendo i relativi piani. Una sola persona rimane fuori dal gioco, il poliziotto. Che si scopre non avere assolutamente nessun motivo per volerlo morto visto che in realtà ne è il fratello. E si ricorda di un particolare che inchioda il sergente con un forte movente. Si crea una situazione di stallo: l'agente punta la pistola al sergente, il sergente all'agente, Sorcio a entrambi. Sorcio gli propone di compiere la vendetta e di confermare la versione della legittima difesa da parte loro e della famiglia, col silenzio omertoso della coppia, ma l'agente si rifiuta per onestà. Un componente della famiglia confessa di essere in realtà l'assassina, salvando teoricamente il sergente e mettendo in crisi l'agente tentando di forzargli la mano. Inoltre la famiglia non vuole testimoni scomodi e si dichiara intenzionata ad uccidere la coppia. Il marito della coppia accoltella il cadavere per guadagnarsi la fiducia. A questo punto il poliziotto deve scegliere. Se vuole essere onesto, rischia di perdere il sergente, salva un omicida e condanna un innocente. Se si vendica, ognuno avrà motivo mantenere il silenzio. Spara

LA SCENA E' DIVISA IN DUE ZONE, DI CUI UNA A DUE PIANI.

A SINISTRA E' UN INTERNO APPARTAMENTO: A SINISTRA LA PORTA DI INGRESSO; AL CENTRO TAVOLO, SEDIE E CUCINA ABITABILE; A DESTRA SCALE CHE SALGONO VERSO IL PIANO SUPERIORE; A DESTRA SUL PAVIMENTO UNA BOTOLA.

LA ZONA DESTRA E' UNO SCANTINATO: A SINISTRA UNA PICCOLA PORTA; SUL FONDO UN LUCERNARIO; IN FONDO AL CENTRO UNA GROSSA CASSA, A DESTRA UNO SCAFFALE CON SOPRA UNA RADIO. IL PIANO SUPERIORE E' UN PICCOLO SOPPALCO SULLA ZONA DESTRA E RIPETE PARTE DELL'INTERNO APPARTAMENTO. LO SCOPO E' REALIZZARE UNA CONTINUITA' VIRTUALE CON L'ALTRA PARTE

SCENA 1 – inizio primo atto

Lo scrittore

LUCE AL PIANO SUPERIORE

IN SCENA LO SCRITTORE SI STA PREPARANDO UNA TAZZA DI TÈ

SCRITTORE: Svuota la casa coi secchi... svuota la casa coi secchi...

SI STIRACCHIA, SI SIEDE AL TAVOLO DELLA CUCINA DOVE C'È UNA MACCHINA DA SCRIVERE CON DEI FOGLI, COMINCIA A FISSARLA MENTRE SORSEGGIA IL THE

SCRITTORE: svuota la casa coi secchi... svuota la casa coi secchi! Dice “comincia dal titolo che poi ti viene l’ispirazione e vedi che ti sblocchi”... e certo, ma proprio sto titolo dovevo trovà?“Svuotala casa coi secchi” Vuol dire che la casa è allagata. Perché magari piove. E fin qui è facile... una tempesta allora

FA IL GESTO DI POSARE LA TAZZA SUL TAVOLO FUORI SCENA. LA TAZZA COMPARE SUL TAVOLO ALL'ALTRO CAPO DEL PALCO. SI SGRANCHISCE LE MANI E COMINCIA A BATTERE

SCRITTORE: allora: era una notte buia e tempestosa...

LA LUCE SI SPENGE E SI SENTONO TUONI

SCRITTORE: e vabbè io così come scrivo... NON E' COSI' BUIA!

LA LUCE SI RIALZA UN PO'

SCRITTORE: facciamo che era giorno?

LA LUCE SI RIALZA

SCRITTORE: e tempestoso

TUONI

SCRITTORE: allora, era una notte luminosa e tempestosa... ma che vordi!

SFILA LA PAGINA DALLA MACCHINA, LA APPALLOTTOLA E LA BUTTA. LA CARTA CADE NEL CESTINO DALL'ALTRA PARTE DEL PALCO

SCRITTORE: Allora ricominciamo. Svuota la casa coi secchi. Era... quello che ho detto, e improvvisamente... improvvisamente...

COMINCIA A GUARDARSI INTORNO IN CERCA DI QUALCOSA MA NON TROVA NULLA. SI ALZA DI SCATTO

SCRITTORE: vabbè diamo un'occhiata al giornale, magari nella cronaca trovo qualcosa

PRENDE UN GIORNALE E COMINCIA A LEGGERE MENTRE LO SFOGLIA

SCRITTORE: "allarme meteo"... "Previste precipitazioni abbondanti per tutto il finesettimana"... "In arrivo bombe d'acqua"... "Clima equatoriale"... "La protezione civile allarmata"... madonna ma nessuno ammazza più nessuno qui? Come lo scrivo sto giallo?

LO SCRITTORE SI SIEDE AL TAVOLO E CHIUDE IL GIORNALE. SQUILLA IL CELLULARE DALL'ALTRA PARTE DEL PALCO E RISPONDE

SCRITTORE: pronto! Ah si capo, tutto a posto eh? ho appena finito, è venuto benissimo. Una cosa forte, un pò alla Tarantino, un misto di Hitchcock e un pizzico di Agata Christie... se ho bevuto? no no non "lacrima christi", quello è il vino lo so, è quella dei gialli, no? Pulp come Tarantino suspense come

Hitchcock e trama come Christi... no no sempre Agata, non il vino... eh? Come? ah, il giallo non va più. Non si vende. Certo capisco. E vabbè ma io ci ho messo l'omicidio, i secchi, la pioggia, e poi ho già finito, magari... demenziale. Capo può ripetere? Demenziale. Per domani? No capo non si può proprio fare, ma che... no non faccia così... non dica quella parola per favore... no no non dica licenziato... non mi sembra il caso di esagerare... l'ha detta. Domani capo, assolutamente sì! Ce l'ho già in testa anzi... ahahah... scusi se già rido ma sa... vedrà che roba... mi escono così, a ripetizione.. come, i secchi? Certo ci saranno pure i secchi, sì... il morto? Ma ce l'ho già messo! Ma certo... ahahah scusi eh è che non riesco a trattenermi... anzi io andrei se non le dispiace... certo certo domani, altrimenti... ma no non serve che lo ridica... non lo ridica la prego... l'ha detto. Ma non mi sem... pronto? Pronto? E' lì?

ATTACCA IL TELEFONO

SCRITTORE: ma demenziale sarai tu! Oddio e mo che faccio porca miseria??? Allora, ordine. Inventati qualcosa, inventati qualcosa! Ci deve essere la pioggia, un allagamento e un omicidio... e i secchi naturalmente! O i secchi, o il licenziamento! Ommammamia

BUIO MENTRE BATTE FURIOSAMENTE SUI TASTI

SCENA 2
entrata ladri

LUCE AL PIANO INFERIORE SULLA RADIO CHE COMINCIA A TRASMETTERE

RADIO (voce dello scrittore): *le previsioni meteo della capitale sono preoccupanti. Grandi nuvole grigie si stanno formando sulla città ormai da ore. A causa del forte vento e delle precipitazioni previste il Tevere strariperà a breve e sono previsti circa tre metri d'acqua. Si raccomanda di non lasciare le proprie abitazioni e cominciare a gonfiare qualsiasi canotto o gonfiabile. Inizierà a piovere tra un istante e non smetterà molto presto.*

UN TUONO FRAGOROSO SANCISCE L'INIZIO DELLA PIOGGIA E LA FINE DELLA TRASMISSIONE RADIO. LA PORTICINA IN PENOMBRA SI APRE E DALLA LUCE ESTERNA SI AFFACCIAANO FURTIVI DUE LADRI (MARCIO E SORCIO) CON INDOSSO UN PASSAMONTAGNA

MARCIO: Sorcio, secondo te c'è qualcuno?

SORCIO: non lo so. C'E' NESSUNO?

MARCIO: che famo, fratè?

UN ALTRO TUONO

SORCIO: dentro, presto!

MARCIO E SORCIO ENTRANO CON DUE SACCHI PIENI DI REPERTIVA RUMOROSA E SI GUARDANO INTORNO

MARCIO: io dico chese po' fa

SORCIO: ripariamoci qua Marcio, quando smetterà di piovere usciremo

RADIO: *e non smetterà molto presto*

MARCIO BUTTA IL SACCO ED ESTRAE UNA PISTOLA

MARCIO: c'è qualcun altro!

SORCIO: (si toglie il passamontagna) rinfodera la pistola, è solo la radio

MARCIO: (alza il passamontagna) sei furbo fratè... io non c'ero arivato

RADIO: *e non smetterà molto presto*

MARCIO: c'è qualcun altro! (rimette il passamontagna)

SORCIO: è sempre la radio, Marcio

RADIO: *e non smetterà molto presto*

MARCIO PRENDE LA RADIO E LA BUTTA A TERRA

MARCIO: (togliendo il passamontagna) mò sì che è solo na radio

SORCIO: che dici, ci sarà qualcuno in casa?

MARCIO: annamo a vede... ma ce sarà na luce qua dentro?

SORCIO: sei pazzo! E se ci fossero i proprietari?

MARCIO: ce stanno i proprietari?

SORCIO: non lo so, era per dire

MARCIO: vabbè ma se lo dici così...

SORCIO: tieni(scambia il saccocon la pistola), vado di sopra

MARCIO: ma se ci stanno i proprietari?

SORCIO : aridaje

MARCIO: aridaje che?

SORCIO: che ce stanno i proprietari

MARCIO: allora hai visto che ce stanno

SORCIO: chi?

MARCIO: i proprietari

SORCIO: li hai visti!

MARCIO: a chi?

SORCIO: ai proprietari!

MARCIO: io no

SORCIO: e allora come fai a sapè che ce stanno?

MARCIO: lo hai detto tu

SORCIO: io ho solo detto “e se ce stanno i proprietari”?

MARCIO: non mi convince... andiamo di sopra

SORCIO: e se ci stanno i pro...

MARCIO: (mollando rumorosamente il sacco) STI CAZZI, vabbè! Vado li e gli dico “proprietari buonasera io mi chiamo Marcio e lui è mio fratello Sorcio e con due nomi cosi non siamo proprio dei boy scout” VA BENE???

SORCIO: rinfodera l’ugola Marcio, checo sto casino che hai fatto ci avrebbero sentito di sicuro

MARCIO: chi?

SORCIO: i proprie... NESSUNO! Vai sù, dai

MARCIO: (prova ad aprire la botola) non se apre

SORCIO: come non se apre

MARCIO: non se apre, la botola è bloccata, prova a aiutamme a spigne

SORCIO: dàì, al due... pronto?

MARCIO: famo almeno ar tre! Se famo ar due neanche manco er tempo de

comicià che già dovemo spigne

SORCIO: vogliamo fare al dieci?

MARCIO: no, ar dieci no... me stanco a contà

SORCIO: (riprova a spingere) niente, non si apre

MARCIO: è perchè non hai contato fino a tre

SORCIO: come?

MARCIO: se conti fino a tre, dopo spigni più forte

SORCIO: eccerto, perchè al tre divento hulk

MARCIO: nun lo so si diventi hurk, ma spigni più forte

SORCIO: ma fai sul serio?

MARCIO: provamo?

SORCIO: vai, fammi vedere

MARCIO: uno... dueeee... e tre! Spigni!

SORCIO: (sarcastico) non si apre lo stesso. Strano, eh?

MARCIO: già... strano. Ce deve esse uno de sopra la botola che ha contato tre prima de noi e nun ce vole fa entrà

SORCIO: poi dici perché ti chiamo Marcio... il cervello! Ce l'hai marcio!

MARCIO: vabbè dai,uscimo da do semo entrati

RADIO: i metri d'acqua previsti sono sei e un'ondata di piena mai vista si sta per abbattere sulla città. Il vento raggiungerà i 150 km/h. Si raccomanda di non uscire di casa per nessun motivo fino a che l'emergenza non sarà cessata

MARCIO SI AVVENTA SULLA RADIO FACENDOLA A PEZZI

SORCIO: e che è, la profezia dei Maya... mala smetti di infierire su quella radio?

MARCIO: (sfasciando la radio) parla adesso se sei capace, bastarda portajella!

SORCIO: e basta! L'hai smolecolata, l'hai!

MARCIO: è che ste cose me fanno incazzà

SCENA 3
entrata guercio

SI SENTE UNA VOCE (GUERCIO) DA DIETRO LO SCAFFALE

GUERCIO: l'avventura dei nostri eroi sembra stia per finire... chi dei due ceffi sarà il primo a morire? Il belloccio dal nome strano? O il pelato dal dialetto romano?

SORCIO: ma semo noi. Ma che è, ancora la radio?

MARCIO: no fratè sta radio nun parla più con nessuno... l'ho smoccolata, come hai detto tu

GUERCIO: chiedo venia...

I LADRI TRASALISCONO MENTRE GUERCIO ESCE DAL BUIO.
SORCIO PUNTA LA PISTOLA E MARCIO NASCONDE
FRETTolosAMENTE I SACCHI NELLA CASSA SUL FONDO

GUERCIO: oh, scusate ero qui, nascosto in codesta dimora, a rimembrar la mia triste vita finora... ma ormai in salute mi lancio, e faccio presente la difficoltà di procurarci il rancio

SORCIO: alza le mani, Dante

GUERCIO: perché mai puntasti la pistola così lesto? Nel dubbio mi paralizzato e immobile resto

MARCIO: ma tu capisci che dice questo?

SORCIO: (abbassa la pistola) oh, hai fatto una rima baciata

MARCIO: a chiavrei baciato io?

GUERCIO: devo dire baciata coi fiocchi, anche tu con rime ti balocchi?

MARCIO: (prendendo la pistola a Sorcio e puntandola) no, ma te pianto nà palla in mezzo l'occhi

SORCIO: e l'hai rifatto!

MARCIO: (indicando Guercio) è lui che ha cominciato!

GUERCIO: io ho cominciato, ma a quanto pare qualcuno mi accondiscende

MARCIO: arriva qualcuno!

SORCIO: Dove? Dove??

MARCIO: (a Guercio) Dove???

SORCIO: ma che guardi lui? A te, lo chiedo!

MARCIO: Manzoni, qua, ha detto che sta a scende qualcuno

SORCIO: (dà uno schiaffo a Marcio) “accondiscende”! Hai capito?

MARCIO: aaah! (scuotendo Guercio) Cò chi scende, eh? Cò chi scenne! Parla, cò chi sta a scenne! Diccelo, diccelo!

SORCIO: bono, bono! Ma che se mena uno così?

MARCIO: senti chi parla! M’hai appena dato nò schiaffo a buffo!

GUERCIO: perché mi percuoteste? Capaci solo siete a romper teste?

SORCIO: meneje

MARCIO: (sfilando gli occhiali a Guercio) era ora!

GUERCIO: aridamme l’occhiali, cazzo!

MARCIO: ah ma allora lo parli, l’italiano!

GUERCIO: ma se po’ sapè che v’ho fatto?

MARCIO: (preparandosi a colpire) me stai pe spellà le nocche co la faccia, ecco che hai fatto!

SORCIO: aspetta, aspetta... rimetteje l’occhiali...

MARCIO RIMETTE GLI OCCHIALI A GUERCIO

GUERCIO: bruti e villani, capaci solo a menar le mani!

SORCIO: leva...

MARCIO LEVA GLI OCCHIALI A GUERCIO

SORCIO: mena...

MARCIO DA' UNO SCHIAFFO A GUERCIO

GUERCIO: mortacci vostra

SORCIO: anvedi! Rimetti...

MARCIO RIMETTE GLI OCCHIALI A GUERCIO

GUERCIO: mi diverte assai poco, questo crudel gioco

SORCIO: Te zitto! A Marcio, ma mettiteli un pò te...

MARCIO SFILA GLI OCCHIALI A GUERCIO E SE LI METTE

SORCIO: mò dimme nà poesia

MARCIO: nà poesia

SORCIO: aposto. E' lui che è proprio scemo

MARCIO: però je meno lo stesso, vero?

DAL PIANO DI SOPRA SI SENTONO RUMORI. MARCIO E SORCIO SI
PRECIPITANO VERSO LA BOTOLA PER ORIGLIARE. GUERCIO SI
RINTANA DIETRO LO SCAFFALE

BUIO